

Verziano, l'arte di riscattarsi

In mostra le opere dei detenuti che seguono i corsi della S. Giulia

■ Le chitarre e la tromba di «Guantanamo» del trio Maria-chi Peralta irradiano d'energia sudamericana le mura del carcere di Verziano. Limiti grigi e imponenti, se visti dall'esterno. Dentro svelano un'inattesa palcidity, agli occhi di chi non è abituato a battere questi spazi geometrici e regolari. Ancor più ieri pomeriggio, durante l'inaugurazione di «L'istinto segreto dell'anima», esposizione che ha raccolto in un percorso tra le diverse aree della casa circondariale di via Flero le opere realizzate dai detenuti iscritti al corso di scultura del maestro Agostino Ghilardi, docente in SantaGiulia, e degli studenti dell'accademia. L'esposizione ha portato in carcere un centinaio di visitatori, accolti da France-

sca Paola Lucrezi, direttrice di Verziano, e Riccardo Romagnoli, direttore di via Tommaseo.

«Donne, ballerine, mezzi busti, volti, sono i soggetti che preferisco», racconta Franco, mentre modella i lineamenti di una maschera; 5 anni di detenzione già scontati e le speranze rivolte al 19 febbraio, giorno in cui si vaglierà un possibilità di affidamento in prova. «Mi sono iscritto appena entrato, per far passare il tempo – spiega – poi è nata una grande

passione che coltivo praticamente ogni giorno».

In cella il tempo diventa il peggior nemico. «Si cerca qualcosa da fare, che sia beneficio alla tua persona», aggiunge Omar, detenuto da dieci anni in diverse car-

ceri d'Italia: «Le lezioni sono un modo per stare insieme, in più ci permette di uscire ogni tanto per alcuni spettacoli». Anche quest'anno è studente del corso attivato a Verziano. Insieme Maj che sul palco ha trovato un modo per esorcizzare la paura: «La recitazione mi ha salvato. Senza il contatto con gli altri non ce l'avrei mai fatta».

a. carb.



Inaugurata ieri la mostra a Verziano

